



Ambasciata d'Italia  
Pechino

## CONOSCERE I PROPRI *PARTNER* E RIDURRE IL RISCHIO DI TRUFFE NEL COMMERCIO CON LA CINA

### Sommario

1. Premessa .....	1
2. Furto d'identità informatica (c.d. truffa <i>man-in-the-middle</i> ).....	2
3. Frodi in acquisti/ordini effettuati in seguito a contatti via internet.....	2
3.1. Acquisti effettuati da privati su siti internet inesistenti .....	2
3.2. Mancata spedizione/corrispondenza con prodotti acquistati su internet.....	2
3.3. Acquisto di prodotti non omologati CE/non certificati/non conformi agli <i>standard</i> previsti .....	3
3.4. Richiesta di perfezionamento del contratto di compravendita in Cina .....	3
3.5. Copertura spese di una missione in Italia per perfezionare contratto di acquisto .....	3
4. Investimento in criptovalute .....	3
5. False registrazioni di domini internet .....	4
6. False offerte di tirocini o di lavoro .....	4
7. Come prevenire le truffe?.....	4
8. Come comportarsi in caso di truffa? .....	5

### 1. Premessa

Italia e Cina sono oramai consolidati *partner* commerciali. Pervengono peraltro talora a questa Ambasciata segnalazioni di operatori economici e singoli cittadini italiani che denunciano di essere stati oggetto di truffe rese possibili dall'uso di internet.

Si tratta di incidenti di percorso in cui si può incappare svolgendo un'attività commerciale con paesi lontani geograficamente e con cui si comunica spesso solo attraverso canali informatici. Se da un lato, infatti, questi canali permettono di espandere notevolmente il raggio delle sinergie commerciali, dall'altro lato rimediare a eventuali problematiche richiede uno sforzo molto superiore a quello necessario per risolvere analoghe problematiche che si esauriscano all'interno del territorio italiano.

Si è ritenuto utile predisporre il seguente promemoria in cui sono descritte le più frequenti tipologie di truffe o frodi di cui sono vittime soggetti italiani e alcuni suggerimenti su come tutelarsi.

Nel 2022 le problematiche statisticamente più rilevanti (per numero e valore), in base alle segnalazioni giunte a questa Ambasciata, hanno riguardato: il furto d'identità informatica (c.d. truffa *man-in-the-middle*: v. sotto, 2); la mancata consegna di prodotti acquistati in seguito a contatti via internet, o la consegna di prodotti difformi da quelli acquistati (v. sotto, 3.2); l'investimento in criptovalute (v. sotto, 4); l'offerta di false registrazioni di domini *Internet* (v. sotto, 5); la richiesta di oneri notarili per perfezionare contratti (v. sotto, 3.4).

## 2. Furto d'identità informatica (c.d. truffa *man-in-the-middle*)

L'*account* email del fornitore cinese viene "hackerato" e utilizzato per intrattenere una corrispondenza con la controparte italiana per richiedere poi, *una tantum*, la **modifica delle coordinate bancarie** e del beneficiario dei pagamenti corrisposti per le forniture. Il truffatore appare ben informato sulle questioni commerciali tra le due parti e riesce a far sì che i pagamenti vengano dirottati sul proprio conto. In alternativa, la medesima situazione si può presentare con l'invio di *mail* da parte di un *account* solo lievemente difforme da quello autentico. In alcuni casi la truffa viene perpetrata da organizzazioni criminali transnazionali specializzate in truffe informatiche (*hacker*), mentre in altri casi tali truffe sono riconducibili a comportamenti dolosi di singoli dipendenti dei fornitori cinesi o al *partner* cinese stesso.

Si raccomanda di verificare periodicamente l'indirizzario degli scambi di *mail* con i *partner* commerciali per rilevare immediatamente indirizzi non autentici. Si raccomanda inoltre di sporgere immediatamente denuncia presso la Polizia Postale italiana e di chiedere al proprio fornitore cinese di fare la medesima cosa presso le autorità locali. In alcuni casi è risultato utile l'immediato coinvolgimento del proprio istituto di credito italiano che è riuscito, contattando la banca cinese, a far "congelare" cautelativamente il conto corrente cinese dove si è bonificato l'importo o ad assistere le autorità di polizia cinese ad individuare il soggetto che ha prelevato il denaro.

È eventualmente possibile, inoltre, avviare un'azione legale in Cina contro il proprio fornitore cinese per mancanza di diligenza nella custodia delle credenziali di accesso al proprio *account email* (azione legale che potrà essere intrapresa esclusivamente dal diretto interessato o incaricando un avvocato cinese abilitato. Si riporta di seguito un database di studi legali, anche cinesi, a cui poter fare eventualmente riferimento: [http://www.ambpechino.esteri.it/ambasciata\\_pechino/it/informazioni\\_e\\_servizi/fare\\_affari\\_nel\\_paese/studi\\_legali](http://www.ambpechino.esteri.it/ambasciata_pechino/it/informazioni_e_servizi/fare_affari_nel_paese/studi_legali)). Le autorità cinesi negano generalmente il proprio intervento in assenza di un'azione legale in Cina.

## 3. Frodi in acquisti/ordini effettuati in seguito a contatti via internet

### 3.1. Acquisti effettuati da privati su siti internet inesistenti

Vengono periodicamente segnalati casi in cui cittadini italiani acquistano prodotti (in genere di elettronica o moda) su un sito internet che risulta basato in Cina. I prodotti acquistati **non vengono recapitati o non corrispondono** a quanto descritto *online*. Può trattarsi in questo caso di siti internet fittizi riconducibili a società inesistenti. Riuscire a recuperare la somma pagata risulta impossibile, anche perché si tratta spesso di truffe per importi inferiori a 1.000 euro, che rendono quindi sconveniente il ricorso ad azioni legali. Le Autorità cinesi negano generalmente ogni tipo di intervento in assenza di un'azione legale in Cina.

### 3.2. Mancata spedizione/corrispondenza con prodotti acquistati su internet

Si tratta di uno schema di truffa assai frequente che si realizza soprattutto a fronte di **ordini di prova**: un'impresa italiana è convinta dal fornitore cinese, individuato *online*, ad effettuare un ordine. A fronte di un pagamento anticipato, tuttavia, non fa seguito la spedizione della merce né è possibile in seguito ottenere la restituzione dell'acconto. In alcuni di questi casi l'azienda cinese si rivela poi inesistente.

Si raccomanda, in ogni caso, di sporgere denuncia presso la Polizia Postale italiana e informare l'Ufficio economico-commerciale dell'Ambasciata d'Italia in Cina ([commerciale.pechino@esteri.it](mailto:commerciale.pechino@esteri.it)) per un opportuno monitoraggio del fenomeno. In base all'entità del danno subito, si potrà valutare di sporgere denuncia in Cina.

### **3.3. Acquisto di prodotti non omologati CE/non certificati/non conformi agli *standard* previsti**

Può accadere che i prodotti acquistati siano **non omologati CE/non certificati/non conformi agli *standard* previsti** (spesso tali episodi riguardano l'acquisto di veicoli elettrici o a motore, telefonini e materiale elettronico in genere).

In questi casi non si parla di una vera e propria truffa, ma si è comunque in presenza di una situazione in cui è estremamente difficile ottenere il rimborso della somma pagata e la sostituzione dei prodotti (di cui in Europa non è spesso consentita l'importazione).

Si richiede quindi di prestare molta attenzione in fase di pre-spedizione: è preferibile assicurarsi di ricevere, prima di procedere con l'acquisto, la dichiarazione di rispondenza alle norme UE rilasciata dal costruttore o il certificato di origine rilasciato dalla fabbrica.

### **3.4. Richiesta di perfezionamento del contratto di compravendita in Cina**

Dopo l'avvio di una trattativa *online* rapida e semplice, la controparte cinese chiede all'impresa italiana di **recarsi in Cina per perfezionare il contratto** di acquisto/vendita (ad es. macchine, impianti, prodotti agroalimentari), presentato tale passaggio come essenziale ai fini del perfezionamento dell'accordo. I rappresentanti italiani arrivano quindi in Cina per siglare l'accordo e si vedono chiedere ingenti somme (anche 3-4.000 euro) per il pagamento di oneri aggiuntivi (ad es. "ottenimento della licenza d'importazione", "fare omaggi alle personalità coinvolte nella trattativa", "oneri notarili", "spese straordinarie per le pratiche doganali", etc.). Le imprese italiane, intimorite e non preparate a tali richieste, pagano tali somme, senza poi riuscire a contattare nuovamente la controparte cinese una volta rientrate in Italia.

Si ricorda che non è assolutamente necessaria la presenza fisica in Cina per perfezionare il contratto di compravendita, né vi sono obblighi di registrazione per i contratti di compravendita.

### **3.5. Copertura spese di una missione in Italia per perfezionare contratto di acquisto**

Talvolta, durante una trattativa, la controparte cinese chiede l'invio di denaro per coprire le **spese di una necessaria missione in Italia dei propri rappresentanti**, a suo dire indispensabile per la conclusione del contratto. Insieme al pagamento anticipato in denaro per il finanziamento di tale missione, l'operatore cinese richiede anche una lettera di invito da parte della società italiana, necessaria per l'ottenimento del visto da parte dei rappresentanti cinesi (un modo, questo, per aggirare le vigenti norme italiane in tema di immigrazione).

## **4. Investimento in criptovalute**

Accade talora che un soggetto italiano venga persuaso da persone o aziende conosciute *online* a **investire somme anche assai rilevanti in criptovalute**, versando i relativi fondi su conti bancari posti in Cina continentale, a Hong Kong o altrove. Nel "copione" più frequente, quando l'investitore chiede il riscatto delle somme, il *trader* richiede il pagamento di imposte, cauzioni, ecc., per poi rendersi irreperibile. Nella maggior parte dei casi i *trader* sono aziende inesistenti o non abilitate a commerciare strumenti finanziari.

Si ricorda che attualmente in Cina il commercio di criptovalute è considerato a tutti gli effetti un'attività illecita. La situazione a Hong Kong è più fluida; comunque manca, per ora, un quadro normativo chiaro sulle operazioni in criptovalute da parte di investitori non professionali.

## 5. False registrazioni di domini internet

Accade che un'impresa (o istituzione) italiana venga contattata da una società cinese che si presenta come azienda che offre **servizi di registrazione di domini Internet** (con suffissi ".cn" ".com" oppure ".com.cn"). Tale azienda asserisce di aver ricevuto da un terzo soggetto mandato per la registrazione di un dominio internet identico a quello della società italiana e che sapendo che tale dominio è riferibile alla società italiana, chiede alla società italiana se non sia interessata a registrare lei stessa per prima tale dominio.

Tali offerte, quasi sempre, sono poste in essere da società che si presentano come autorizzate dall'autorità cinese competente a gestire i domini Internet in Cina (il China Internet Network Information Center) e, a conferma di ciò, rinviano al proprio sito dove pubblicano attestati rilasciati dalle autorità competenti cinesi e, in qualche caso, anche le foto dei dirigenti di queste autorità.

Si tratta in realtà di società cinesi che non hanno ricevuto alcuna autorizzazione da parte del China Internet Network Information Center e che, nel migliore dei casi, fanno pressione per farsi conferire il mandato per registrare il dominio internet in Cina; più comunemente, sono interessate altrimenti solo a farsi bonificare del denaro per una registrazione che non verrà mai effettuata. Al seguente *link* è possibile individuare una lista degli operatori autorizzati a registrare domini Internet (.cn): [http://cnnic.com.cn/syjszc1/List/201210/t20121011\\_36680.htm](http://cnnic.com.cn/syjszc1/List/201210/t20121011_36680.htm)

Per ulteriori informazioni su come registrare il proprio dominio internet in Cina, ci si può rivolgere al Desk Assistenza e Tutela della Proprietà Intellettuale e Ostacoli al Commercio di ICE Pechino – centro dell'Agenzia ICE specializzato in assistenza alle imprese italiane in materia di proprietà intellettuale (<https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>).

## 6. False offerte di tirocini o di lavoro

Sono state qui segnalate offerte di **tirocini o di lavoro presso organizzazioni fittizie**, che si presentano come agenzie o intermediari tra università italiane e quelle cinesi. Prima di giungere in Cina o una volta giunti in Cina tali organizzazioni chiedono contributi economici al tirocinante. Si raccomanda, anche alle istituzioni universitarie laddove coinvolte, di accertare preventivamente la serietà delle controparti (è possibile chiedere informazioni sulle università ed istituzioni di formazione cinesi eventualmente coinvolte all'Istituto Italiano di Cultura di Pechino, [iicpechino@esteri.it](mailto:iicpechino@esteri.it)).

## 7. Come prevenire le truffe?

- Diffidate delle offerte troppo attraenti.
- Accertatevi che la controparte cinese disponga **non solo di un sito in inglese**, ma anche di uno in cinese (in assenza di un sito cinese, è ragionevole sospettare che l'impresa abbia interesse a truffare solo la parte estera).
- Cercate in internet **il nome o il telefono** dell'azienda cinese, eventualmente accompagnate dalle parole *truffa* o *scam* o altre parole che descrivano la vicenda concreta: spesso si può facilmente rintracciare in discussioni *online* (in italiano o inglese) su episodi tipici di frode. Questo vale specialmente per le truffe nell'*e-commerce* e per le false offerte di registrazione di domini internet.

- Cercate di verificare l'identità del soggetto cinese con cui siete in contatto utilizzando ogni strumento possibile (richiesta invio documenti di identità, social network, Skype, etc.).
- Verificate accuratamente l'esistenza, l'affidabilità e la credibilità delle imprese cinesi. Il documento fondamentale comprovante l'esistenza di una società cinese è la licenza commerciale (*business licence*), di cui potrete richiedere copia al vostro *partner* cinese. L'esistenza e i dati di una società cinese possono essere verificati sul sito National Enterprise Credit Information Publicity System del Governo cinese (<http://www.gsxt.gov.cn/index.html>) e in varie banche dati private, in cinese e accessibili solo dalla Cina.
- Se non si conosce il cinese e/o non si accede a internet dalla Cina, è possibile rivolgersi all'agenzia ICE o alla Camera di Commercio Italiana in Cina per ottenere, a fronte di una spesa molto contenuta, informazioni utili sulla controparte cinese, non solo per sapere se è esistente, ma anche per raccogliere (nei limiti del possibile) informazioni sulla sua affidabilità finanziaria, informazioni che possono consentire di evitare danni economici anche molto ingenti.
- Consultate i seguenti materiali, predisposti dallo EU SME Centre (centro di assistenza per le piccole e medie imprese europee con sede a Pechino) e visibili gratuitamente previa semplice registrazione al sito:
  - Seminario *Get to Know Your Partner in China*: <https://www.eusmecentre.org.cn/publications/get-to-know-your-partner-in-china/> ;
  - Seminario *How to Minimise Risks of Scams*: <https://www.eusmecentre.org.cn/publications/tips-to-minimise-risks-of-scams/> ; e
  - Guida *Simple Steps to Minimise Risks of Being Scammed When Purchasing From China*: <https://www.eusmecentre.org.cn/publications/simple-steps-to-minimise-risks-of-being-scammed-when-purchasing-from-china-2/> .
- Per avviare un nuovo rapporto di affari, iniziate con operazioni di modesta entità. Evitate per quanto possibile di compiere acquisti anticipando il prezzo per intero.
- Assicuratevi di aver incassato il pagamento prima di consegnare le merci e utilizzate mezzi di pagamento sicuri e di cui può essere tracciato l'*iter*.
- Utilizzate e aggiornate regolarmente il vostro software *antivirus*, *antispyware* e *antispam*.
- Si sconsiglia di effettuare operazioni di compravendita senza prevedere un controllo *in loco* della merce in partenza e di versare il prezzo prima che il controllo sia stato svolto. Ove foste impossibilitati a recarvi in Cina, potrete rivolgervi a una società locale specializzata nel controllo di merci.

## 8. Come comportarsi in caso di truffa?

- Le Autorità cinesi negano generalmente il proprio intervento in assenza di un regolare procedimento (civile, penale, amministrativo) avviato dall'interessato stesso nelle forme previste dall'ordinamento locale. Non sono pertanto idonee a mettere in azione le Autorità mere "segnalazioni" di comportamenti scorretti.
- La prima cosa da fare è quindi rivolgersi a un consulente legale. Prima ancora di impostare correttamente in Cina i procedimenti del caso, un consulente *in loco* può aiutare a identificare compiutamente la controparte cinese (l'unico nome ufficiale, sia per le aziende sia per le persone fisiche, è quello in cinese); a instaurare una comunicazione efficace, superando le barriere ad es. di

spazio e lingua; a valutare le modalità migliori per fare pressione, in base agli accordi intercorsi; infine, se necessario, a rivolgere un sollecito formale.

- L'Ambasciata cura un elenco di studi di consulenza e legali a cui si può fare eventualmente riferimento:  
[https://ambpechino.esteri.it/ambasciata\\_pechino/it/informazioni\\_e\\_servizi/fare\\_affari\\_nel\\_paese/studi\\_legali](https://ambpechino.esteri.it/ambasciata_pechino/it/informazioni_e_servizi/fare_affari_nel_paese/studi_legali) . All'interno della lista ciascuno potrà individuare i consulenti più adatti in base ai campi di specializzazione e alla località degli uffici in Cina e in Italia. Si ricorda che la Cina continentale e le Regioni Amministrative Speciali di Hong Kong e Macao hanno ordinamenti giuridici distinti.
- Se i tentativi di risoluzione amichevole non funzionassero, si potrà valutare l'azione giudiziale. Nei casi di controversia commerciale, si tratta sostanzialmente di adire il giudice civile (o un arbitro, se concordato dalle parti) per chiedere tutela delle proprie ragioni.
- In caso di reato, nello sporgere denuncia presso le Autorità di Polizia italiane, si può normalmente chiedere di attivare i canali di cooperazione internazionale.
- Parallelamente, è anche possibile interessare le Autorità di Polizia cinesi. La denuncia, tuttavia, dovrà essere effettuata dai diretti interessati (se residenti all'estero, attraverso uno studio legale registrato in Cina).
- Per reati avvenuti nella Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong, è possibile sporgere denuncia alle locali Autorità di Polizia *online* attraverso un'apposita pagina *web* in inglese: [https://www.police.gov.hk/ppp\\_en/contact\\_us.html?st=headingNineteen](https://www.police.gov.hk/ppp_en/contact_us.html?st=headingNineteen) (selezionare la voce *E-Report Centre*).
- In ogni caso, la natura transfrontaliera di questo genere di problematiche rende purtroppo relativamente oneroso ogni tentativo di rimedio. Si raccomanda quindi, prima di qualsiasi azione concreta, una preliminare analisi costi-benefici per valutare se l'importo da recuperare giustifichi i costi.